



**Progetto CNA**

**Ricominciamo da noi**

**Artigiani e Piccole Imprese per l'Italia**

**2020-2021/2022**

1

## **1. I danni dell'emergenza sanitaria**

Con l'esplosione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del COVID-19 una parte molto significativa dell'economia italiana si è fermata.

In un primo momento alcuni settori, soprattutto dei servizi, sono stati "chiusi per decreto" in quanto il loro normale funzionamento, che prevede il contatto diretto con la clientela finale, avrebbe potuto aumentare l'espansione dei contagi. Si tratta della filiera del turismo, la ristorazione, i servizi per la persona e, in generale, delle attività che prevedono l'assemblamento di persone (fiere, attività culturali e ricreative, attività commerciali non alimentari). Successivamente, con l'aggravarsi della situazione, la chiusura è stata estesa ad altri settori, sia manifatturieri che dei servizi, inizialmente fino al 3 aprile, e successivamente prolungata fino al 13.

Restano aperti solo i settori cosiddetti "essenziali", che erogano beni e servizi considerati fondamentali.

Le imprese che operano nei settori dell'industria e dei servizi "chiusi per decreto" sono il 46,7% del totale e con il 42,7% degli occupati. In valore assoluto si tratta di due milioni di imprese e di oltre sette milioni di lavoratori.

Il fatturato generato nel 2019 da questi settori è pari a 1.251 miliardi di euro, equivalente al 41,1% del totale. Percentuali simili si riscontrano con riferimento al valore aggiunto, al margine operativo lordo, a salari e stipendi, a investimenti.

Qualora il periodo di chiusura obbligatoria dovesse durasse per tre mesi (marzo e aprile e maggio) con una riapertura progressiva di altri tre mesi, la perdita di fatturato delle attività chiuse sarebbe di circa 40 punti percentuali.

La riduzione del PIL nel 2020 potrebbe essere prossima al 7% (*lockdown* marzo - maggio). Un dato drammatico ma che potrebbe risultare sottostimato a causa delle restrizioni alla mobilità delle persone che impatta negativamente anche sulle attività che possono rimanere aperte.

2

## 2. La crisi di liquidità

La chiusura e crollo dei fatturati, stanno proiettando le imprese in una situazione di repentina crisi finanziaria che blocca pagamenti delle fatture di fornitori, servizi e l'impossibilità di versare imposte e corrisponde i salari. Una situazione simile per gravità a quella del 2008-2011 e, pur essendo diversa nella genesi, rischia di riprodurre i medesimi nefasti effetti a catena sull'intera filiera dei pagamenti.

Il Governo ha disposto nel decreto Cura Italia misure a sostegno della liquidità attraverso il sistema bancario che, però, sta dando prova di essere ancora troppo poco reattivo nel dare seguito alle misure previste dal decreto nei confronti delle imprese più piccole.

L'impianto dei provvedimenti adottati poggia sul potenziamento del Fondo di Garanzia per le PMI, con la gratuità della garanzia, l'innalzamento della copertura per finanziamenti fino a 1,5 mln di euro (80% diretta e 90% controgaranzia), l'esclusione dell'andamentale nella valutazione, e l'innalzamento da 2,5 mln a 5 mln dell'importo massimo garantito per singola impresa. A questo si aggiunge una moratoria fino al 30 settembre 2020 dei mutui e altri finanziamenti rateali, rate o canoni leasing, con continuità delle condizioni e senza maggiori oneri.

Il Cura Italia introduce anche l'intervento di CDP in supporto alle banche per sostenere la liquidità delle imprese con più di 250 dipendenti che non hanno accesso al Fondo di Garanzia.

Questi Interventi non sono assolutamente sufficienti per superare la crisi di liquidità.

I danni economici conseguenti ad una crisi definita “simmetrica”, che non dipende dalla qualità dei bilanci pubblici e privati, non possono essere riparati con meccanismi ordinari. Occorre andare oltre i vecchi paradigmi e modellarne nuovi.

L’antidoto principale per evitare l’innesco di processi degenerativi nel tessuto economico e sociale risiede nell’immediata immissione di liquidità nel sistema, a favore di tutte le attività produttive e le professioni, accompagnato dallo sblocco immediato dei debiti che la pubblica amministrazione ha nei confronti delle imprese e dal rispetto dei termini dei pagamenti fissati dalla legge.

Inoltre, le imprese devono poter accedere a un credito bancario a tasso zero, di importo pari al fatturato perso, assistito dalla garanzia pubblica al 100%, per superare ogni valutazione di bancabilità dei richiedenti, da rimborsare in 10 anni dopo un indispensabile periodo di preammortamento di almeno 12 mesi.

Un intervento di pari intensità ed efficacia va messo in campo per proteggere l’occupazione attraverso la disponibilità delle misure di cassa integrazione per tutti i dipendenti. Particolare attenzione dovrà essere posta nel garantire al Fondo di Solidarietà Bilaterale dell’Artigianato i fondi necessari ed erogare le prestazioni di sostegno al reddito.

Garanzia totale per assicurare l’erogazione di tutto il credito di cui c’è bisogno, sospensione dei pagamenti tributari (comprese le tasse locali) e contributivi (magari fiscalizzano i contributi sospesi fino a fine anno per contenere il costo del lavoro) per qualunque tipologia e dimensione di attività, illimitato accesso a strumenti di integrazione salariale e erogazione di una somma adeguata ai lavoratori autonomi, ai professionisti e alle partite iva (non inferiore agli 1.000 euro al mese) sono gli strumenti per la Fase 1 che ci attendiamo dall’intervento pubblico.

La loro ampiezza e velocità sono determinanti per contenere i danni e mantenere il più possibile intatta la capacità delle attività produttive senza obbligarle a chiudere o a dover rinunciare ai dipendenti e collaboratori.

L’imperativo categorico degli interventi della Fase 1 è la sopravvivenza.

Pertanto il cosiddetto “decreto di aprile” dovrà contenere l’allungamento delle misure di sospensione dei pagamenti e il finanziamento necessario a garantire il credito, le indennità e la protezione salariale per tutti.

### **3. La riapertura delle attività economiche**

La maggiore preoccupazione è generata dall’incertezza sulla durata dell’emergenza sanitaria - e di conseguenza delle misure di limitazione degli spostamenti e dell’esercizio e delle attività – e delle modalità di ritorno ai ritmi e alle abitudini precedenti. Dall’incertezza sulla capacità di resistenza di un Paese in cui il costo economico e sociale di un prolungato distanziamento potrebbe superare i benefici conseguiti dal contenimento del virus.

Il cosiddetto “ritorno alla normalità” non appare oggi tanto rapido. Sarebbe opportuno avviare screening di massa per tracciare con maggiore precisione la geografia e la dinamica dei contagi nelle fasi iniziali, per intervenire tempestivamente con terapie e isolamenti, e sottoporre le persone guarite ai test immunologici per consentire il ritorno al lavoro e alla vita normale.

La riapertura delle attività potrà avvenire in modo progressivo, ciò non di meno è indispensabile definire anticipatamente modalità e tempi per consentire alle imprese di riorganizzare il riavvio delle attività.

Nell’ampliare progressivamente i codici ATECO devono essere individuati criteri ragionevoli. Si dovrebbe al più presto autorizzare la riapertura dei codici riferiti alle attività - funzionali ad assicurare la continuità delle filiere aperte nonché dei servizi di pubblica utilità e dei servizi essenziali - che hanno ottenuto l’autorizzazione dai Prefetti, come pure i cantieri edili, particolarmente urgenti nelle aree del sisma, le imprese che realizzano parte rilevante di fatturato all’estero per evitare di lasciare il mercato in mano alla concorrenza internazionale e le imprese legate ad un ciclo produttivo stagionale, come la moda, che va riavviato in largo anticipo rispetto alla fase di commercializzazione.

Poi si potrebbero gradualmente riavviare le filiere produttive e commerciali di beni che non possono essere sottratti ai consumi per periodi prolungati e l'offerta dei servizi di utilità sociale di cui i cittadini non possono a lungo fare a meno.

Si tratta di provvedimenti che dovranno procedere di pari passo con l'allentamento dei divieti di circolazione delle persone per permettere di accedere all'acquisto dei beni e dei servizi progressivamente riattivati.

È diffuso e comprensibile il timore che, in previsione di una riapertura progressiva delle attività, quelle che sono state tra le prime ad essere sospese, per via del rischio legato alle modalità di svolgimento che implicano una distanza molto ravvicinata tra operatore e cliente, possano essere, per lo stesso motivo, le ultime a poter riaprire al pubblico.

Al tempo stesso è interesse delle stesse imprese di adottare le più intransigenti misure igienico-sanitarie, in sintonia con i contenuti del "Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro", siglato tra Parti Sociali il 14 marzo che impegna gli imprenditori a garantire la salute dei dipendenti e della clientela.

Dovremo quindi adattarci, per un tempo difficilmente prevedibile, a forme di relazione sociale, di lavoro e di consumo più contenute e regolamentate, in attesa che la liberazione dall'incubo della malattia, permetta di scatenare quella voglia compressa per settimane o mesi di consumi, di benessere, di viaggi, di incontri che rimetta rapidamente in movimento l'economia.

#### **4. Nuovi equilibri: più fragili, più forti**

Sentiamo la necessità di progettare le condizioni affinché la ripartenza, anche se a tappe, possa essere la più rapida e potente.

Rapida perché non possiamo uscire con la stessa lentezza con cui ci siamo lasciati alle spalle la crisi del 2008 e potente perché nessuno deve essere lasciato indietro, e perché si possa recuperare

quello sforzo straordinario che in questo momento chiediamo alla finanza pubblica; solo una crescita a tassi sostenuti e un po' di inflazione può riassorbire il nuovo debito in tempi ragionevolmente brevi.

È utile a tal fine immaginare i contorni dell'economia e della società all'uscita dalla traumatica esperienza del Covid-19.

Non è pensabile che una crisi sanitaria di dimensioni bibliche non lasci cicatrici profonde nella memoria delle persone e nelle coscienze di chi ha responsabilità di governo.

Non solo i comportamenti individuali potrebbero uscire modificati ma soprattutto gli equilibri economici e geo-politici.

#### **4.1. Culture a confronto**

La lezione del Covid ha messo in mostra la grande contraddizione esistente tra il livello di integrazione e circolazione delle popolazioni e dei prodotti - che fa sì che una sindrome comparsa in una remota città cinese possa propagarsi con tanta velocità e pervasività in tutto il pianeta – e la inadeguata integrazione tra le politiche – che non hanno consentito di condividere in modo tempestivo e collaborativo le azioni per informare, prevenire, arginare e curare la malattia.

Hanno prevalso le reticenze, gli egoismi, le diffidenze e i pregiudizi che - al netto di alcuni episodi destinati a rimanere memorabili – hanno caratterizzato le relazioni tra i Paesi e la incapacità delle istituzioni europee di accettare la sfida Covid con la necessaria empatia e compassione.

È divenuto percepibile lo scontro tra cultura latina della *pietas*, dell'accoglienza, della solidarietà, della comunità e quella mitteleuropea dell'efficienza, dell'individualismo, della competizione e della selezione.

È emersa la fragilità di una economia mondiale in cui le gigantesche interdipendenze non sono garantite da politiche altrettanto coordinate.

Il Covid, al pari della crisi Lehman Brothers, appare un ulteriore spartiacque nell'evoluzione. Il secondo tornante della storia dopo un solo decennio.

Ci siamo scoperti più fragili di quanto non credevamo di essere e dovremo necessariamente diventare più forti per sopravvivere ed evitare che possa ripetersi.

## 4.2. Autonomie e centralismo

Sono emersi i problemi e le contraddizioni derivanti dalla distribuzione delle competenze tra Stato e Regioni e autonomie locali in materia di sanitaria così come di formazione e di salute e sicurezza sul lavoro o in materia ambientale.

Mai come in questo momento si sono visti i limiti di questa “disorganizzazione”, mancanza di coordinamento, informazioni/indicazioni contraddittorie anche fra province diverse delle stesse Regioni che hanno contribuito a confondere gli imprenditori che avevano necessità di indicazioni univoche e coordinate.

Per converso, anche il ruolo dello Stato è apparso talvolta incerto nell’interlocuzione con gli enti territoriali nella gestione dell’emergenza, laddove non sono state avocate a livello centrale le potestà legislative e regolamentari.

In simili frangenti non può essere lasciato spazio alla frammentazione delle iniziative e ai protagonismi dei singoli. Le linee di comando devono essere corte ed efficaci e non argomento di quotidiano dibattito politico. In cui le risorse devono essere impegnate garantendo ad ogni cittadino lo stesso livello di assistenza ed efficienza.

L’architettura istituzionale è un tema che dovrà essere affrontato con serietà e responsabilità, rafforzando, su alcune materie, la competenza statale, sia al fine di garantire la tutela degli interessi generali alla base di queste materie, sia al fine di darne una definizione ed attuazione organica ed omogenea su tutto il territorio nazionale.

## 4.3. Sanità pubblica e ricerca

La sanità pubblica, inclusiva ed efficiente, si conferma un baluardo a cui uno Stato moderno non può rinunciare. Una conquista dello stato sociale di cui andare orgogliosi che obbliga a ripensare anni di dissennati tagli alla spesa e alla formazione di medici – che si confermano essere tra i più preparati al mondo, accompagnati e giustificati da una narrazione negativa che ha gettato discredito e sfiducia nei confronti di quello stesso sistema sanitario pubblico cui oggi tutti si rivolgono con speranza e riconoscenza.

Vale lo stesso per la scienza che riceve poche risorse dal bilancio dello Stato e che è stata oggetto di anacronistiche critiche.

In questa chiave va ripensata la dimensione delle risorse da dedicare a queste funzioni vitali per la società e la dimensione stessa del bilancio e del ruolo dello Stato nell'economia.

Al tempo stesso riaprire una riflessione complessiva sull'integrazione tra sistema di welfare pubblico e privato.

#### **4.4. Neoliberismo e globalizzazione**

Il Covid ha fatto definitivamente tramontare il neoliberismo. La consapevolezza che uno Stato forte ed autorevole rappresenta l'unica difesa di fronte alle grandi minacce, riassegna alla politica molto di più di mera funzione di regolatore delle attività private.

Entriamo quindi in un tempo nuovo dove i processi di liberalizzazione, di globalizzazione e di finanziarizzazione che hanno caratterizzato il mondo negli ultimi 30 anni sono rimessi in discussione, alla ricerca di nuovi equilibri.

La nuova sfida è coniugare globale con nazionale a livello economico, politico e di relazioni internazionali.

Nessuna tentazione di ritorno all'autarchia ma certo il bisogno di riacquisire la consapevolezza delle nostre risorse e delle nostre capacità per non affidarsi alla totale dipendenza delle forniture provenienti dagli altri Paesi.

Le filiere si dovranno accorciare ma non si torna indietro nel processo di integrazione mondiale, ma di certo si apre una fase di temporaneo ripiegamento.

Una fase che è anche l'occasione per riflettere e regolare i conti con una globalizzazione troppo rapida tumultuosa e non sufficientemente governata. Una fase in cui può rendersi necessario utilizzare il cosiddetto *Golden power* per tutelare la proprietà nazionale delle società operanti in settori strategici.

Una globalizzazione che ha messo in diretta competizione un'offerta quasi illimitata e a basso costo di prodotti standardizzati con i prodotti personalizzati e di qualità realizzati nel vecchio continente.



#### 4.5. Nuovo processo di qualificazione delle piccole imprese

Si apre ora un fase nuova che consente di riscoprire i prodotti nazionali che possono rivaleggiare ed affermarsi per qualità e bellezza e invita a rivalutare e tutelare il modello di impresa italiano a proprietà diffusa, più flessibile, più adeguato alla distribuzione della ricchezza, all'inclusione sociale, alla difesa dei ceti medi: un modello che resiste alle economie di scala a tutti i costi e alla concentrazione finanziaria delle funzioni economiche. Il modello che ha dato vita e forma al successo del Made in Italy.

Per difendere questo modello bisogna avviare un nuovo processo di qualificazione delle piccole imprese italiane che consenta di ridefinire il loro ruolo nel nuovo equilibrio economico mondiale.

Un equilibrio che riconosca che dietro ai nostri prodotti c'è una cultura positiva e un mondo operoso fatto di piccole realtà, espressione di valori, dinamico e proiettato al futuro.

Dobbiamo respingere ogni tentativo di dipingere l'artigianato come il retaggio di un mondo passato e in declino.

La forte rivendicazione della qualità e della funzione economica e sociale dell'artigianato e delle piccole imprese dovrà tradursi anche nell'aumento del suo peso politico nelle scelte del Paese.

Un obiettivo che ci obbliga a cambiare anche il modello di rappresentanza espresso delle confederazioni. Un'ulteriore spinta ad evolverci.

Crediamo di doverci fare carico del loro grido di dolore, facendoci sentire vicini alle loro esigenze di sopravvivenza prima e di attesa ripartenza successivamente coniugando l'esigenza di sicurezza dei cittadini con le ragioni dello sviluppo.

#### 5. Le proposte per ripartire

L'attuale crisi ci dà la possibilità di riflettere, di analizzare il presente individuando le carenze che hanno generato i cortocircuiti del sistema e di ripensare strategicamente al futuro con atteggiamento nuovo, chiaro e sfidante affinché il pesantissimo impatto emotivo, sociale, economico, non sia stato inutile.

La CNA intende contribuire al dibattito che si sta avviando in merito alla gestione delle Fase 2, quella in cui si devono porre le condizioni per la rinascita del Paese, formulando alcune proposte di interventi strutturali necessari a rilanciare l'economia e a ridare fiducia e speranza ad artigiani e imprenditori.

Interventi che riportano a problemi e ipotesi di soluzione da tempo sollecitati ma che ora appaiono non più rinviabili. La pressione esercitata dall'emergenza potrebbe finalmente farci fare un salto in avanti straordinario, adottando anche soluzioni inedite e coraggiose; una grande occasione che non possiamo permetterci il lusso di perdere.

### 5.1. Il quadro europeo

Far ripartire l'Italia richiede uno sforzo economico e finanziario non sostenibile con le sole risorse nazionali e con i vincoli che fino a ieri ne regolavano l'utilizzo.

Dopo tentennamenti e *gaffes* istituzionali, finalmente di fronte al diffondersi dell'emergenza in tutti gli Stati membri è diventato imprescindibile l'intervento dell'Europa che tramite la Commissione ha sospeso il Patto di stabilità e crescita, rivisto i limiti imposti dai regimi agli aiuti di stato, svincolato i fondi strutturali non spesi e avviato i primi programmi di sostegno all'occupazione (Programma di sostegno all'occupazione SURE dotato di 100 miliardi di euro) e grazie alla BCE ha, alla fine, acconsentito di immettere la liquidità necessaria a acquistare titoli del debito degli stati membri per 750 miliardi di euro.

Un nuovo scenario che consente politiche di forte espansione della spesa pubblica, anche attraverso l'erogazione di aiuti diretti alle imprese, senza dover rispettare i vincoli del rapporto tra deficit e PIL e con la sicurezza di poter collocare nuovo debito a condizioni non eccessivamente gravose.

Ci attendiamo che vengano superate le obiezioni di una parte significativa dei governi europei per realizzare il progetto dei cosiddetti Eurobond per dare agli Stati membri le risorse necessarie a contrastare la crisi accedendo a prestiti emessi dall'Europa e a tassi non soggetti alla valutazione di mercato dei singoli Stati.

Un banco di prova della coesione europea che offre agli Stati membri l'opportunità di varare il più grande piano di rilancio degli investimenti e di stimolo della domanda dal dopoguerra, per rimettere l'Europa al passo delle grandi potenze mondiali.

## 5.2. Il rilancio degli investimenti

### 5.2.1 Investimenti pubblici

L'Italia è chiamata ad avviare un gigantesco piano di investimenti in opere pubbliche non solo essenziali per rimettere in moto un settore che rappresenta il 40% della nostra economia, ma che soprattutto risponde all'esigenza di modernizzazione, completamento e messa in sicurezza delle grandi reti infrastrutturali che facilitano le comunicazioni e l'accesso ai servizi.

Si parta dalle opere piccole e grandi già cantierabili, si accelerino le grandi opere infrastrutturali adottando il modello commissariale utilizzato con successo a Genova. Una forte velocizzazione va impressa alla ricostruzione post-sisma che ha interessato l'Italia.

Nelle città si devono dedicare i maggiori sforzi perché sono il luogo dove si concentrano le esigenze e le opportunità di recupero e manutenzione, risparmio energetico e di applicazione delle tecnologie avanzate nei servizi e la mobilità.

Non ultima va realizzata una opera di bonifica e messa in sicurezza del territorio per contrastare i fenomeni che rendono più fragile la nostra penisola.

Infrastrutture	<ul style="list-style-type: none"><li>- strade e autostrade</li><li>- Ferrovie - alta velocità</li><li>- reti telecomunicazioni</li><li>- reti idriche</li><li>- strutture scolastiche</li><li>- strutture sanitarie</li></ul>
Città	<ul style="list-style-type: none"><li>- piccole opere</li><li>- manutenzione</li><li>- Smart city</li><li>- riqualificazione periferie</li></ul>
Territorio	<ul style="list-style-type: none"><li>- opere di risanamento ambientale</li><li>- assetto idrogeologico</li></ul>

### 5.2.2. Investimenti imprese, sviluppo, innovazione e export

La politica di sostegno delle attività economiche richiede interventi efficaci e continuativi per puntare a prodotti e servizi di qualità, favorire la nascita di nuove imprese e orientare gli investimenti per aumentare competitività, produttività e sicurezza, favorendo l'accesso alle tecnologie più avanzate e ai processi digitali. Sarà importante in questo ambito accrescere le competenze tecniche delle imprese per poter beneficiare delle potenzialità di strumenti quali la normazione tecnica e la digitalizzazione.

La ripresa deve recuperare con forza il concetto di sostenibilità su basi nuove, abbandonando la logica punitiva (oneri, regole, costi) che negli ultimi mesi aveva erroneamente caratterizzato parte del dibattito sulla transizione green ma con il sostegno alla domanda e il rilancio degli investimenti delle imprese, attraverso politiche mirate e risorse dedicate.

Va rafforzato il presidio sui mercati esteri accompagnando le imprese di piccole dimensioni con un supporto qualificato e specializzato per recuperare espandere e stabilizzare l'export italiano.

Investimenti Imprese

- contributi acquisto impianti e macchinari (superammortamento)
- sostegno progetti 4.0 e digitalizzazione
- favorire le attività produttive della green economy
- aiuto alle start-up e all'avvio di impresa
- potenziare il sistema di normazione nazionale e favorire l'accesso delle imprese agli standard necessari per la conformità di prodotti e servizi

Export

- sostegno promozione estero
- tutela produzioni e marchi
- credito esportazione e assicurazioni pagamenti
- misure per favorire il reshoring con incentivi al rientro delle produzioni
- credito di imposta per la partecipazione alle fiere internazionali

### 5.2.3. Investimenti e consumi famiglie

Lo stimolo alla spesa privata in consumi e investimenti deve avere carattere di continuità e di universalità. Per i consumi la leva fiscale si conferma quella più semplice ed efficace attraverso il contrasto di interessi. Per gli investimenti si devono trasformare le detrazioni fiscali riconosciute per lavori di ristrutturazione, efficientamento energetico e messa in sicurezza antisismica in strumenti di credito cedibili alle banche superando e cancellando lo sconto in fattura previsto dall'art. 10 del Decreto Crescita.

- |                            |   |
|----------------------------|---|
| Investimenti privati       | <ul style="list-style-type: none"> <li>- riqualificazione energetica immobili</li> <li>- messa in sicurezza sismica</li> <li>- ristrutturazioni edilizia privata</li> </ul> |
| Stimolo ai consumi privati | <ul style="list-style-type: none"> <li>- rinnovo parco automezzi</li> <li>- aumento delle spese detraibili</li> <li>- sostegno alla domanda green</li> </ul>                |

#### 5.2.4. Turismo

Il turismo rappresenta una delle grandi risorse del Paese. Va aumentata la attrattività e la fruibilità del nostro patrimonio naturalistico e artistico allungando la stagione e ampliando le destinazioni. Vanno migliorati i servizi e la qualità dell'offerta ricettiva e sostenuta la domanda interna.

- piano straordinario di riqualificazione strutture turistiche
- valorizzazione patrimonio artistico, archeologico, museale e culturale
- promozione del turismo italiano all'estero
- l'adeguamento infrastrutturale per il miglioramento della mobilità del turismo
- voucher per sostenere la domanda di turismo nazionale

### 5.3. I fattori abilitanti

#### 5.3.1 L'impalcatura politica/amministrativa

Con la riforma del Titolo V l'Italia ha imboccato una strada che complica la gestione amministrativa e genera contrasti di competenza e ruolo tra i diversi livelli istituzionali. È necessario rivalutare l'assegnazione dei compiti in maniera netta perseguendo obiettivi di omogeneità ed efficienza.

Va altresì restituita capacità di spesa agli Enti locali senza far riferimento alla spesa storica per sbloccare la finanza locale e regionale al fine di attivare opere gli interventi di salvaguardia del territorio e riqualificazione urbana e dei centri abitati minori.

La riforma della burocrazia è la quella più urgente in un Paese che strascina dietro un ritardo atavico di lungaggini ed inefficienze burocratiche che emergono ogni qualvolta si vuole mettere in piedi un'attività o realizzare un'opera o un lavoro pubblico. La gestione delle emergenze dimostra l'impossibilità di percorrere i canali ordinari quando bisogna realizzare gli interventi in tempi ragionevoli. È l'ennesima prova di un paese bloccato.

Dal codice degli appalti per le opere, servizi e forniture, alle varie autorizzazioni amministrative, agli oneri amministrativi impropriamente addossati a soggetti economici, dobbiamo semplificare e disboscare il tutto definendo poche regole basilari e sostituendo le autorizzazioni con le verifiche ex post.

#### Revisione competenze Stato /Regioni

- |            |   |
|------------|---|
| Burocrazia | <ul style="list-style-type: none"> <li>- semplificazione processi autorizzativi (autocertificazione e controlli ex post)</li> <li>- uniformità di provvedimenti e controlli sui territori</li> <li>- revisione codice appalti con snellimento delle procedure e affidamento diretto sottosoglia per favorire le piccole imprese di prossimità</li> <li>- allentamento regolamentazione della privacy</li> <li>- revisione disciplina sulla crisi d'impresa per le mPI</li> <li>- eliminare la responsabilità solidale dei committenti sulle ritenute fiscali dei dipendenti delle imprese appaltatrici e subappaltatrici</li> <li>- Sospensione del Patto di stabilità interno</li> </ul> |
|------------|---|

### 5.3.2. Credito e sistema garanzie pubbliche e private

La carenza di credito disponibile alle piccole imprese rappresenta un limite allo sviluppo e alla ordinata gestione finanziaria. Le banche applicano nella valutazione di merito creditizio e per gli accantonamenti criteri inadeguati alla piccola dimensione dei soggetti e la rischiosità delle operazioni.

Servono strumenti dedicati alla erogazione del credito alle PMI e regole che ricreino interesse e convenienza a erogare importi contenuti.

Al contempo vanno ripatrimonializzati i Confidi e ampliato il loro ambito di attività, consentendo alle Regioni di riservare loro la funzione di garanti per importi di valore ridotto.

- |                  |   |
|------------------|---|
| Credito bancario | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Banca pubblica per le piccole imprese</li> <li>- allentamento regole gestione prudenziale rischi banche per gli affidamenti alle piccole imprese (valutazione dei clienti Forbearance, criteri sugli accantonamenti IFRS9, regole sul Default)</li> </ul>  |
| Confidi          | <ul style="list-style-type: none"> <li>- innalzamento attività residuale per Confidi vigilati, dal 20% al 49%</li> <li>- trasformazione di fondi rischi pubblici in disponibilità dei Confidi vigilati in patrimonio</li> <li>- trasformazione di fonti antiusura in disponibilità dei Confidi vigilati in patrimonio</li> <li>- destinazione 10% delle risorse destinate al potenziamento del Fondo di Garanzia per le PMI a patrimonio dei Confidi vigilati</li> <li>- innalzamento del limite previsto per le “Operazioni finanziarie di importo ridotto” a 50.000 euro, qualora la richiesta di garanzia sia presentata da un soggetto garante autorizzato</li> <li>- reintroduzione della lettera r) della Bassanini anche parziale per i crediti di importo inferiore a 150 mila euro.</li> </ul> |

### 5.3.3. Digitalizzazione e “cittadinanza digitale”

L'esperienza dell'emergenza sanitaria ha dimostrato il potenziale delle soluzioni digitali nella comunicazione e dell'accesso ai servizi e all'istruzione scolastica, ma al tempo stesso ha messo a nudo l'incompletezza delle reti e le carenze di piattaforme ma soprattutto l'insufficiente cultura digitale dell'Italia. Bisogna permettere a tutte le pubbliche amministrazioni, alle imprese e ai cittadini di gestire e accedere con efficienza nuovi modelli organizzativi.

- sviluppo dell'infrastrutturale sulla banda larga
- investimenti in formazione e cultura digitale nelle PA, nelle imprese e nelle scuole

#### 5.3.4. Fisco

Pressione fiscale e rapporto fisco-contribuente sono due questioni da affrontare e risolvere una volta per tutte. Se da un lato l'adozione di soluzioni digitali sta semplificando la trasmissione di dati e facilitando i controlli e il contrasto all'evasione, dall'altra permane una mole di oneri e adempimenti e obsoleti che generano solo costi e contenzioso senza dare valore aggiunto all'incremento delle entrate.

Il livello del prelievo sulle piccole attività permane inoltre eccessivo e sproporzionato rispetto alle altre categorie di redditi di pari importo realizzati da soggetti diversi. Va ridotto e reso uniforme nel rispetto dei principi di equità fiscale e di uguaglianza di capacità contributiva.

Va infine ripensato il ruolo della fiscalità a supporto i investimenti e crescita.

- alleggerire la pressione fiscale sulle attività produttive
- equiparare tassazione IRPEF a prescindere dalla natura del contribuente
- reintroduzione IRI
- sospensione degli ISA
- eliminare norme anti-eversione superate dalla fatturazione elettronica
- deducibilità totale dell'IMU su capannoni
- tassazione premiale sul reddito incrementale
- semplificazione degli adempimenti

#### 5.3.5. Lavoro: legislazione e formazione

Chiusure e distanziamento sociale stanno facendo sperimentare su ampia scala forme di lavoro a distanza finora riservate a ambiti ristretti, mostrandone le potenzialità e le difficoltà di trasposizione



delle modalità usuali. Una prova destinata ad imprimere un forte impulso permanente nei modelli organizzativi del lavoro già scossi dall'adozione di nuove soluzioni prodotte dalla digitalizzazione e dall'adozione delle tecnologie avanzate anche in attività considerate tradizionali. Innovazioni che si riflettono anche sulla conciliazione tra lavoro e vita privata.

Una scossa che deve accelerare il ripensamento sulle forme contrattuali, privilegiando la flessibilità e le forme di smart working e assicurando la opportuna riqualificazione dei collaboratori e dei lavoratori futuri. In tal senso va sempre più connessa la formazione alle esigenze del mondo produttivo.

- maggiore flessibilità nei contratti
- favorire organizzazione lavoro smart
- semplificazione delle procedure degli adempimenti
- riqualificazione competenze dipendenti
- formazione professionale e ITS
- potenziamento scuola-lavoro

### **5.3.6. Ricerca e sviluppo**

Un lascito positivo dell'emergenza che stiamo vivendo è rappresentato dalla rivalutazione del ruolo della ricerca per il benessere e lo sviluppo dei Paesi. Un richiamo severo ad aumentare le spese e a valorizzare il prezioso lavoro che si svolge nei laboratori pubblici e privati. Investire in ricerca significa investire nel futuro.

Un impegno che a tutti i livelli deve essere riconosciuto con maggiori risorse e benefici fiscali e una crescente collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca. Un impegno che deve poter coinvolgere gli imprenditori che nelle imprese più piccole svolgono una insostituibile funzione di impulso all'attività che potersi connettere costantemente alle nuove frontiere tecnologiche.

- maggiori risorse pubbliche
- crediti imposta ricerca in PMI
- valorizzare ricercatori
- scuola e formazione
- formazione imprenditori

### **5.3.7. La prevenzione e salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**

Un'attenzione particolare deve essere prestata al tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro incentrata sul concetto di prevenzione.

Le imprese che hanno potuto proseguire la loro attività, hanno dimostrato di sapersi attrezzare rapidamente rispetto all'esigenza di rispettare i rigidi protocolli di sicurezza per fronteggiare il rischio di contagio sui luoghi di lavoro. Questa capacità dovrà essere ulteriormente potenziata, anche attraverso il ruolo importantissimo svolto dalle Associazioni di Categoria, man mano che verrà riavviata l'attività economica del Paese, anche stanziando le necessarie risorse che servono alle imprese per adeguarsi ai suddetti Protocolli di sicurezza.

Più in generale, occorrerà rivedere l'insieme di normative che regolano la salute e la sicurezza negli ambienti di lavoro in cui prevale una tanto inutile quanto grande burocratizzazione documentale che non consente al datore di lavoro di modificare il proprio documento di valutazione dei rischi dottare con la necessaria velocità in un momento di necessità decisionale urgente.

- revisione della disciplina sulla sicurezza sul lavoro
- contributi per le spese e gli investimenti in sicurezza sui luoghi del lavoro
- contributi sulle spese di sorveglianza sanitaria sui lavoratori compresi esami medici ai dipendenti

## 6. Conclusioni

La crisi che stiamo drammaticamente vivendo in questi mesi, generata da una emergenza sanitaria così improvvisa e grave nelle sue conseguenze umane, economiche e sociali, ci pone davanti a tutte le carenze e le distorsioni del Paese.

Parliamo di carenze amministrative, organizzative, strutturali e di pianificazione dello sviluppo industriale ed economico; carenze che erano visibili anche prima dell'attuale crisi ma che venivano sempre rimandate ad epoche migliori.

Ora è il momento di trovare le giuste e tempestive soluzioni che consentano di ripartire con rinnovato slancio ed entusiasmo.

L'Italia si è sempre rialzata dalle prove cui la sua storia millenaria l'ha sottoposta.

Si rialzerà anche questa volta più consapevole e coesa di prima.

Insieme ce la faremo